Samuel Junod, *Agrippa d'Aubigné ou les misères du prophète*

Dario Cecchetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7887>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7887

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2009

Paginazione: 383-384

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Dario Cecchetti, «Samuel Junod, *Agrippa d'Aubigné ou les misères du prophète*», *Studi Francesi* [Online], 158 (LIII | II) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7887> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7887>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Samuel Junod, *Agrippa d'Aubigné ou les misères du prophète*

Dario Cecchetti

NOTIZIA

SAMUEL JUNOD, *Agrippa d'Aubigné ou les misères du prophète*, Genève, Droz, 2008 («Cahiers d'Humanisme et Renaissance», vol. 83), pp. 352.

- 1 Come S. Junod indica in apertura del suo interessante lavoro, «*Aubigné e prophète* sono due parole, due istanze della complessa figura letteraria costruita da Agrippa d'Aubigné nella sua opera, che hanno un destino comune, nella critica letteraria e nell'immagine convenzionale che ci facciamo del poeta dei *Tragiques*» (p. 11). Il presente saggio si propone anzitutto di sbarazzare il campo dai luoghi comuni della *biographie prophétisante* albineana, volta a identificare stilemi e strutture profetizzanti dell'opera poetica con un atteggiamento esistenziale, nel tentativo di «ancorare la questione all'ambito di una strategia letteraria e di una poetica». Se è vero infatti che esiste, da parte di Aubigné, la volontà di trasmettere un messaggio che si vuole 'profetico', nel quadro di un costante impegno politico e religioso, è anche vero che il ricorso al linguaggio e ai modelli profetici (biblici) sfocia in un vero e proprio sistema retorico. Ben sottolinea l'A. come «la figura profetica sia costruita mediante la messa in opera di strategie che si rifanno alla creazione letteraria: l'imitazione, l'*ethos*»; e come «essa sia anche un effetto della ricezione, della scelta del lettore di accordare all'autore del discorso, a prezzo di uno slittamento sottile, il prestigio che deriva al personaggio discorsivo inventato da questo discorso stesso» (p. 12). Il libro è suddiviso in due parti. Nella prima (*La figure prophétique en aval et en amont des "Tragiques"*, pp. 35-138) viene ricostruita la ricezione di Agrippa d'Aubigné – ricezione in cui si configura l'immagine di Aubigné-profeta – a partire dal discorso critico che si costruisce nell'Ottocento sull'opera dello scrittore ugonotto. È con Sainte-Beuve, infatti, che viene abbozzato il ritratto di Aubigné *dans une posture prophétique*. D'altra parte è nell'Ottocento che la rinascita dell'opera di Aubigné si accompagna a un effetto di amplificazione della sua

étrangeté e all'affermarsi di un *mythe personnel* che è appunto il mito del profeta protestante. Senza contare che Hugo nel comporre una lista di novantacinque poeti, fra i più importanti dell'umanità, include Aubigné in questo elenco che comprende tutti i grandi profeti veterotestamentari e sottintende l'equivalenza poeta e profeta. In questa prima parte viene inoltre raffrontata la *posture prophétique* di Aubigné con quella di Lutero e Calvino nel quadro della teologia e dell'ecclesiologia riformata nel Rinascimento. Nelle seconda parte (*L'«éthos» prophétique: la création d'une figure de l'énonciation dans les "Tragiques"*, pp. 141-310) l'A. esamina le modalità con cui questa *posture* assume le caratteristiche di figura retorica, nella convinzione che «non si possa determinare il senso di un discorso qual è quello dei *Tragiques* senza qualificare la sua enunciazione, in termini di modalità di parola, di posizione morale, di forza pragmatica, di discorso assunto o riportato» (p. 27).